

A tre giorni dalla morte di Filomena Porcaro

Brancolano ancora nel buio gli investigatori per l'assassinio della Stazione Tiburtina

Sono proseguiti senza soste gli interrogatori di individui che conoscevano la donna assassinata - Le contraddizioni dei guardiani del deposito PPTT - Punto centrale della inchiesta continua ad essere il martello usato dall'omicida - Ci si avvia ad un nulla di fatto?



Vincenzo Carvagni, l'amante della povera Porcaro

Il terzo giorno di indagini sulla morte di Filomena Porcaro, la donna trovata uccisa selvaggiamente martellata in uno spiazzo di terreno contiguo ad un deposito postale sulla Circonvallazione Nomentana, non ha fatto registrare purtroppo nessuno passo in avanti agli inquirenti.

Nessun elemento nuovo è venuto alla luce, ed è significativo che l'unica risultata cui abbia fatto approdare la eccezionale mobilitazione di polizia attorno al delitto (con la collaborazione inconsueta fra Carabinieri e Squadra Mobile, e con la direzione personale delle indagini assunta nientemeno che dal questore Marzano) sia stata la scoperta effettuata dai carabinieri in un edificio di via Casalina di una casa clandestina di appartamenti.

La stazione Tiburtina proseguono gli interrogatori del Porcaro, la donna trovata uccisa selvaggiamente martellata in uno spiazzo di terreno contiguo ad un deposito postale sulla Circonvallazione Nomentana, non ha fatto registrare purtroppo nessuno passo in avanti agli inquirenti.

Un altro fermo veniva compiuto nella scorta di ieri dai carabinieri della stazione di San Lorenzo: si tratta di tale Nicola Petròlo, un venditore di olio che era stato a suo tempo amico intimo della Porcaro. Il Petròlo è stato a lungo interrogato ieri, il capo della sezione omicidi dottor Maera ha compiuto ieri mattina una ispezione in varie carrozzerie della zona di piazza Bologna, esaminando, con l'aiuto di alcuni esperti, gli utensili ivi esistenti e mostrandoli ai gestori ed al personale della ditta.

Marianini sfrattato perché rumoroso

TORINO, 20. — Il professor Gianluigi Marianini, il famoso esteta della T.V. è stato sfrattato dal suo appartamento nel Corso della Regina 81. La notizia è stata consegnata al notaio personale del televisivo da un ufficiale giudiziario che si è portato questa mattina fino all'uscio dell'esimo professore per contestargli l'ingiunzione degli inquirenti del casamento di Corso della Regina. Secondo gli inquirenti che si sono decisi a rivolgersi all'autorità giudiziaria, la presenza del prof. Marianini nel casamento non ha dato altro che fastidi. Oltre alle numerose stravaganze del famoso inquilino, la quiete è continuamente disturbata — dicono — dagli innumerevoli ammiratori che ogni giorno si recano a trovare Gianluigi Marianini. Si calcola infatti che quotidianamente circa 50 persone si portano nello appartamento del professore.

L'alloggio era stato concesso da una cooperativa di impiegati al padre del Marianini, il capitano Nicola Marianini, con il diritto di cessione agli eredi. Nessuna ragione pertanto avrebbero avuto gli attuali amministratori del condominio cooperativo di mettere alla porta l'illustre personaggio, salito agli allori televisivi dopo una serie di apparizioni nella rubrica «Lascia o raddoppia?».

Quando Marianini si è visto contestare l'ingiunzione di sfratto non ha fatto un cenno di protesta. Egli ha osservato l'ufficiale giudiziario con quel suo caratteristico atteggiamento distaccato ed ha detto: «Come farò a trasportare tutti i miei libri, i miei vestiti, i miei quadri, le centinaia di scarpe del mio guardaroba nella nuova dimora? Vuol dire che sarò costretto a fare un trasloco a rate?».



Alfredo Scopesi, guardiano delle P.T.T., fermato perché caduto in contraddizioni, viene condotto all'interrogatorio



Severino Giuliani, l'altro guardiano fermato

Gli interrogatori dei vari individui che si ritiene che in un modo o nell'altro siano in possesso di informazioni utili ai fini della individuazione dell'assassino sono proseguiti senza soste, sia presso il posto di polizia della stazione Tiburtina, sia presso la Squadra Mobile ed alcune stazioni dei Carabinieri. Dopo una lunga serie di domande e confronti, Bruno Janucci, il giovane che risultava essere avuto tempo fa un violento litigio con la Porcaro, e Vincenzo Carvagni, l'amante della donna uccisa, sono stati rilasciati, ed hanno fatto ritorno alle rispettive abitazioni. A carico del Janucci, infatti, non è risultato alcun elemento atto a farlo considerare implicato nel delitto. Quanto a Carvagni, costui era trattenuto negli uffici della Mobile, secondo la espressione degli inquirenti per collaborare alle indagini. L'uomo, infatti, era in rapporti con la Porcaro fin dal '46, ed è quindi colui che può fornire la più lunga messe di informazioni sulla gente che era in relazione con la donna, e sulle abitudini di costei. Comunque, ha ormai detto agli investigatori tutto quello che sa ed essendo completamente al di fuori di ogni sospetto, non si è avuta nessuna esitazione a lasciarlo in libertà.

Risultano invece ancora trattenuti, pare in stato di fermo, i due guardiani del deposito delle Poste e Telegrafici davanti al quale la Porcaro venne uccisa. I due, Scopesi e Giuliani, vengono sottoposti a nuovi interrogatori, dato che alcune contraddizioni nelle loro deposizioni hanno convinto gli inquirenti che sappiano più di quanto dicono. Non è possibile, infatti, escludere che i due guardiani tacevano qualche particolare che potrebbe essere decisivo al fine dello sviluppo delle indagini, spinti forse da timore di rappresaglie da parte di qualcuno che conoscono bene. Ma una ipotesi meno «gialla» e più probabile, è che le contraddizioni in cui sono caduti siano derivate al desiderio di mascherare la negligenza con la quale, la sera del delitto, avevano sbrigato il loro compito. Come si ricorderà, i due avevano dichiarato fin dal principio che, verso la mezzanotte, uno dei due dormiva nella baracchetta che sorge ai limiti dell'area dove sono depositate le bobine, e dove venne uccisa la Porcaro, mentre l'altro effettuava il suo giro di perlustrazione in una parte ben distinta dal luogo del delitto. Non pare ad ogni modo, che gli investigatori sospettino una loro diretta implicazione nella morte di Filomena Porcaro. Si tratterebbe sempre, come per gli altri interrogati, di elementi marginali da controllare.

Presso il posto di polizia della stazione Tiburtina proseguono gli interrogatori del Porcaro, la donna trovata uccisa selvaggiamente martellata in uno spiazzo di terreno contiguo ad un deposito postale sulla Circonvallazione Nomentana, non ha fatto registrare purtroppo nessuno passo in avanti agli inquirenti.

Tragica conclusione di un litigio in famiglia a Foligno

Uccide il padre nel sonno con una fucilata dopo una vivace disputa per settemila lire

(Dal nostro corrispondente) FOLIGNO, 20. — Un giovane di 18 anni, Antonio Bolzoni, da S. Eracleo di Foligno, alle ore 13 circa di oggi, con un colpo di fucile ha ucciso il padre che stava a letto a riposare. Il parricidio è stato originato da una discussione nata per la scomparsa di 7.000 lire. Poiché la moglie dell'ucciso si dichiarava estranea al fatto, il padre del giovane ha ritenuto di incappare il figlio, invitandolo a restituire la somma e rimproverandolo energeticamente. Il giovane si recava presso la caserma dei carabinieri per denunciare i maltrattamenti subiti dal padre e, rassicurato e calmato dai militi, si avviava poi al

lavoro. Alle 13 circa rinasceva. Il padre, un pensionato, si era coricato per riposare. Nel tentativo di ristabilire la pace in famiglia, la madre tentava di convincere il figlio a restituire la somma dicendogli che avrebbe poi pensato lei a far trovare in qualche parte della casa la somma, per convincere il marito che il figlio non era colpevole della sparizione. Ma il giovane ha continuato a negare di essersi impessato delle settemila lire ed è montato su tutte le furie. Preso il fucile da caccia del genitore, lo ha caricato e gridando: «Adesso l'ammazzo» si dirigeva verso la camera dove il padre riposava, sparandogli un colpo a brucia-

pelo ed uccidendolo nel sonno. È uscito subito dalla propria abitazione e si è presentato ai carabinieri denunciando: «Mettete in prigione, perché ho ucciso mio padre». I carabinieri, sorpresi dalla calma e dalla indifferenza del giovane, in un primo momento non hanno creduto alla cosa; comunque lo hanno trattenuto a titolo di precauzione, mentre un milite si incaricava dell'accertamento. Mentre gli abitanti del paese sostavano sulla piazza fino a tarda sera commentando il grave fatto di sangue, erano ancora in corso, da parte dell'autorità, gli accertamenti ed i sopralluoghi del caso. Il giovane è stato tradotto alle carceri.

Ricerche a Bari della bambina scomparsa

BARI, 20. — Poliziotti carabinieri e vigili urbani proseguono le ricerche della piccola Teresa Fanella di due anni e mezzo scomparsa a Bari dal pomeriggio di mercoledì scorso. I v.g. del fuoco, con i soccorritori, hanno perseguito tutta la zona intorno alla abitazione dei Fanelli con esito negativo. La questura ha diramato le ricerche in tutta Italia, come disse. La polizza a locale comunque, di pari passo con le ricerche, prosegue in un'indagine nell'ambito della famiglia e della cerchia degli amici dei Fanelli, perché non è ancora esclusa l'ipotesi di un rapimento per vendetta.

Ma il punto centrale delle indagini continua ad essere il martello con il quale Filomena Porcaro venne assassinata. Nel quadro degli accertamenti cui accennavamo ieri, il capo della sezione omicidi dottor Maera ha compiuto ieri mattina una ispezione in varie carrozzerie della zona di piazza Bologna, esaminando, con l'aiuto di alcuni esperti, gli utensili ivi esistenti e mostrandoli ai gestori ed al personale della ditta. L'operazione è stata ripetuta in un primo momento. È stato invece accertato con assoluta sicurezza di quale tipo di martello si tratti ed anche approssimativamente la data di fabbricazione, e di quale materiale sia fatto. Il martello di banco, di officina meccanica, destinato alla lavorazione di metalli duri, del tipo detto «a becco tedesco». La X che precede la cifra quattro — indicativa dei grammi di peso della testa del ferro — è stata trovata a mano, pressoché intatta, con una linea, dal suo possessore. Reca inoltre la sigla R.M., ossia Roma-Milano. È stato infatti constatato — come ha accertato il brigadiere Pisani, inviato appositamente a Milano con fotografie del martello — dalla ditta Cesare Ubaldi, con fabbrica e sede centrale nella capitale lombarda e con filiale a Roma, in Corso Vittorio Emanuele 156 il martello usato per il delitto fu parte dello stock fabbricato fra il 1948 ed il 1952. I commessi della filiale romana della ditta Ubaldi sono stati interrogati, ma — dato il gran numero di questi utensili — non sono stati in grado di fornire indicazioni utili. Comunque, risulta che quel tipo di martello non fa parte delle dotazioni delle Ferrovie dello Stato, né delle officine delle Poste. Questi elementi dovrebbero risultare utili al fine di restringere, oltre i limiti, una non puramente casuale ricerca di questo risultato sia stato finora ottenuto. È venuto fra l'altro alla luce che, al momento del delitto, era in sosta alla stazione Tiburtina un convoglio merci carico di venti carri armati, scortato da militari.

In realtà, come già nel caso di Adunella Sisti, la donna massacrata e martellata in via Veturina, il fatto di trovarsi con quasi assoluta sicurezza di fronte a un delitto occasionale, non collegato alla vita della vittima ed alle sue abitudini, ha tolto agli inquirenti la possibilità di raggiungere con facilità, sulla base del momento, l'individuazione dell'assassino.

Gli elementi da valutare non sono più dati sicuri, quali possono essere i rapporti suscitati dalla donna, o conflitti di interesse, o gelosie, ma dati concreti, tracce, impronte da rilevare, un folto da dare alle centinaia di persone che potenzialmente alle 24 avrebbero potuto essere con la Porcaro. Gli elementi in mano alla polizia possono portare a una ricostruzione della personalità dell'assassino, delle sue abitudini, forse anche, in linea di ipotesi, al ragionamento che l'ha spinto

ad uccidere. Ma da questo a dare un volto ed un nome a colui che venti volte il peso del martello sulla testa della donna, c'è un salto. Un salto che gli inquirenti romani non hanno ancora compiuto, neppure in parte, dato il mistero che a distanza di tre giorni avvolge ancora l'omicidio di Circonvallazione Nomentana. Resta da sperare in un colpo di fortuna, o ancora in una «suffitta» di qualche confidente per quanto possibile sembrare assurdo che la polizia di una grande città, della capitale d'Italia, non sia in grado di acciuffare l'autore di un omicidio brutale e casuale, non certo capace di architettare il «delitto perfetto».

È proseguito ieri il dibattito al processo in corso davanti alla Corte d'Assise d'appello contro gli amanti di Aprilia, accusati di avere provocato la morte del piccolo Stefano Siciliano, di due anni e mezzo. Hanno parlato i difensori dei due imputati, l'avvocato Titta Mazzuca, per la Pedrazzini, e il prof. Giacomo Primo Angeli per il Pacifici. I due avvocati hanno entrambi sostenuto nuovamente la necessità che la corte ordini una nuova perizia sui resti del bambino, che completi i risultati della prima eseguita dal prof. Carella a suo tempo. La necessità della nuova perizia era già stata illustrata nei giorni precedenti dai difensori dei due imputati.

Essi infatti sostengono che nella prima perizia non si tiene conto del fatto che il bambino era nato in condizioni particolarmente sfavorevoli, con l'uso del forcipe, ed aveva riportato delle lesioni per le quali rimase a lungo in cura presso la Mamma e l'Infanzia di Nettuno. Queste condizioni, secondo i legali della difesa, determinano uno stato di eccessiva fragilità del bambino: la sua morte, attribuita a complicazioni cardiache sopravvenute ad una broncopneumonia, sarebbe quindi dovuta alla fragilità del suo organismo, e non all'indebitamento provocato dai gravi maltrattamenti a cui la madre e l'amante di lei lo avevano

inumanamente sottoposto. Non è nemmeno da escludersi — ha sostenuto ancora l'avvocato Augusti — che la malattia che portò alla morte del piccolo sia stata secondaria rispetto ad una più grave lesione — come ad esempio la leucemia — che il medico ed il perito non avrebbero constatato, per l'eccessiva superficialità dell'indagine peritale.

A queste richieste, il procuratore generale Dr. Baumgartner si è opposto vivacemente: nella perizia del prof. Carella, egli ha rilevato, sono contenuti tutti gli elementi obiettivi di valutazione che l'esame del corpo del bambino offriva. Non vi è quindi motivo, ha concluso il procuratore, di ordinare

una nuova indagine peritale sollecitata dai difensori - Il piccolo nacque in condizioni particolarmente difficili - Un decesso per leucemia? - Il P.G. contrario alla perizia

una perizia suppletiva. Ad ogni modo, la Corte si è riservata di decidere sulla richiesta della difesa nella seduta odierna.

Chiesto l'ergastolo per i due imputati dell'uccisione tedesco

NAPOLI, 20. — Al processo per l'uccisione dell'ingegnere tedesco Ludwig Petterrens, che si sta celebrando davanti alla seconda sezione della Corte d'Assise di Napoli, stamane il P.M. dott. Cataldo a conclusione della sua requisitoria ha chiesto la pena dell'ergastolo per ciascuno dei due imputati accusati dell'omicidio per rapina, Biagio Capasso e Nicola De Martino.

Come è noto nell'agosto del 1955, l'ing. Petterrens, trovatosi in compagnia della sua segretaria Maria Sabina Kollisch, sostò, con la sua «Mercedes» all'altezza del km. 42 della Domiziana. Qui i due vennero aggrediti e il Petterrens venne ucciso a colpi di pistola.

Si prevede che la corte d'Assise emetterà la sentenza nella prossima settimana.

Il principe Massimo accusato di essere brutale e manesco

Il legale di Dawn Addams cita a testimoni Gina Lollobrigida, Elsa Martinelli e Jean Cocteau - L'attrice tacciata di infedeltà



La bella Dawn Addams, moglie del principe Massimo

Si è svolta ieri, davanti alla prima sezione del tribunale civile, giudice il dottor Norelli, una nuova udienza della causa di separazione fra l'attrice Dawn Addams e il principe Vittorio Massimo, causa promossa dalla Addams.

La udienza — dalla quale erano assenti i protagonisti — ha visto la presentazione da parte degli avvocati della difesa, dei capitoli di accusa che il principe e l'attrice si scambiano con impegno davvero notevole. L'avvocato Gino Sotis, patrono della Addams, ha presentato ben venti capitoli di accusa, chiedendo la citazione di numerosi testimoni per i procedimenti. Da essi risulterebbe che, dal '56 al '58, il principe Massimo avrebbe dimostrato nei confronti della consorte un carattere piuttosto brutale e manesco. A comprovare i numerosi spiacevoli episodi che caratterizzano l'esistenza della coppia in quel periodo, l'attrice chiede la citazione anche di personaggi famosi del cinema e della cultura, come Gina Lollobrigida e Elsa Martinelli, Jean Cocteau.

L'avvocato Tarquini, dal canto suo, in rappresentanza del principe Massimo, ha chiesto più semplicemente di provare la giustizia delle ire coniugali del principe, sostenendo di essere in grado di provare la convivenza della Addams con un produttore cinematografico, Tcheko, in un albergo di Sabaudia, mentre il matrimonio col principe era ancora in piedi, e successivamente in una villa di Cannes.

Venerdi 27 novembre il giudice ascolterà alcuni dei testimoni la cui comparizione era stata richiesta dalle parti.

Giovani turchi chiederanno la grazia per Caryl Chessman

ISTAMBUL, 20. — Una delegazione di giovani abitanti della città di Ankara ha deciso di incontrarsi con il presidente E. Eisenhower, durante la sua prossima visita ad Ankara, per chiedergli la grazia a favore del condannato a morte Chessman. I giovani hanno inoltre fabbricato una piccola bilancia d'argento, simbolo di giustizia che invieranno a giudici della corte suprema.

S'inabissa col reattore nel golfo del Gargano

BARI, 20. — Un aereo dell'aviazione militare si è inabissato in mare, verso le ore 19, a due miglia e mezzo da Vieste, nella zona denominata Scoglio di Porto Nuovo. Il sinistro, nel quale ha perduto la vita un ufficiale dell'F.A.M., è avvenuto, cioè, ad est del Gargano.

Il primo allarme della sciaruga è stato dato da una motovedetta della Guardia di finanza di servizio nella zona, la cui stazione radio aveva captato un messaggio dell'aereo.

dovevasi constatare il luttuoso sinistro, era possibile che in un'ora non era finito alcun apparecchio di linea, bensì un reattore dell'aviazione militare, un T-33 appartenente alla base aerea di Rovelli (Foggia) pilotato dal sottotenente Afro Morroni di 22 anni da Milano.

Il Morroni aveva conseguito solo ieri il brevetto di abilitazione per il pilotaggio degli apparecchi a reazione. Il relitto dell'aereo e il corpo dello sfortunato e giovanissimo pilota non sono stati ancora recuperati.

Più tardi, però, anche se

Per l'attentato a Mitterrand

Ordinato l'arresto a Parigi del deputato fascista Pesquet

Il suo complice Dahuron rimane in libertà provvisoria



Robert Pesquet

PARIGI, 20. — La sezione d'accusa della corte d'appello a Parigi, investita della controversia, che, dal 6 novembre scorso, oppone la procura della Senna al giudice istruttore André Braunschweig, nel caso Mitterrand Pesquet, ha reso noto questo pomeriggio il suo verdetto. Essa ha ordinato l'arresto dell'ex deputato poujadista, Robert Pesquet, principale istigatore dell'attentato del 15 ottobre contro l'ex ministro dell'Interno e della Giustizia, François Mitterrand. Per quanto concerne Abdel Dahuron, il complice di Pesquet, la sezione d'accusa si è dichiarata d'accordo per il suo mantenimento in libertà provvisoria.

La decisione odierna tiene in tal modo conto sia della richiesta avanzata il 4 novembre dalla procura, concernente l'arresto di Pesquet e di Dahuron, sia del rifiuto, formulato due giorni dopo dal giudice istruttore, di dar seguito alle richieste e di fare incarcerare i due uomini. Il magistrato istruttore aveva dichiarato di non vedere la necessità di un arresto, del quale, invece, il procuratore generale aveva sostenuto la necessità a causa delle «variazioni» intervenute nelle dichiarazioni dei due imputati.

Sarà ora eseguita immediatamente la sentenza e si procederà all'arresto dell'ex deputato poujadista? Questo non è certo. Ci si trova infatti davanti a un caso senza precedenti negli annali giudiziari. Sino ad oggi la sezione d'accusa aveva dovuto decidere solamente su casi nei quali lei si chiedeva la liberazione di imputati che il giudice istruttore aveva fatto arrestare.

Non è nemmeno da escludersi — ha sostenuto ancora l'avvocato Augusti — che la malattia che portò alla morte del piccolo sia stata secondaria rispetto ad una più grave lesione — come ad esempio la leucemia — che il medico ed il perito non avrebbero constatato, per l'eccessiva superficialità dell'indagine peritale.

A queste richieste, il procuratore generale Dr. Baumgartner si è opposto vivacemente: nella perizia del prof. Carella, egli ha rilevato, sono contenuti tutti gli elementi obiettivi di valutazione che l'esame del corpo del bambino offriva. Non vi è quindi motivo, ha concluso il procuratore, di ordinare

Il principe Massimo accusato di essere brutale e manesco

Il legale di Dawn Addams cita a testimoni Gina Lollobrigida, Elsa Martinelli e Jean Cocteau - L'attrice tacciata di infedeltà

Si è svolta ieri, davanti alla prima sezione del tribunale civile, giudice il dottor Norelli, una nuova udienza della causa di separazione fra l'attrice Dawn Addams e il principe Vittorio Massimo, causa promossa dalla Addams.

La udienza — dalla quale erano assenti i protagonisti — ha visto la presentazione da parte degli avvocati della difesa, dei capitoli di accusa che il principe e l'attrice si scambiano con impegno davvero notevole. L'avvocato Gino Sotis, patrono della Addams, ha presentato ben venti capitoli di accusa, chiedendo la citazione di numerosi testimoni per i procedimenti. Da essi risulterebbe che, dal '56 al '58, il principe Massimo avrebbe dimostrato nei confronti della consorte un carattere piuttosto brutale e manesco. A comprovare i numerosi spiacevoli episodi che caratterizzano l'esistenza della coppia in quel periodo, l'attrice chiede la citazione anche di personaggi famosi del cinema e della cultura, come Gina Lollobrigida e Elsa Martinelli, Jean Cocteau.

L'avvocato Tarquini, dal canto suo, in rappresentanza del principe Massimo, ha chiesto più semplicemente di provare la giustizia delle ire coniugali del principe, sostenendo di essere in grado di provare la convivenza della Addams con un produttore cinematografico, Tcheko, in un albergo di Sabaudia, mentre il matrimonio col principe era ancora in piedi, e successivamente in una villa di Cannes.

Venerdi 27 novembre il giudice ascolterà alcuni dei testimoni la cui comparizione era stata richiesta dalle parti.

Chiesto l'ergastolo per i due imputati dell'uccisione tedesco

NAPOLI, 20. — Al processo per l'uccisione dell'ingegnere tedesco Ludwig Petterrens, che si sta celebrando davanti alla seconda sezione della Corte d'Assise di Napoli, stamane il P.M. dott. Cataldo a conclusione della sua requisitoria ha chiesto la pena dell'ergastolo per ciascuno dei due imputati accusati dell'omicidio per rapina, Biagio Capasso e Nicola De Martino.

Come è noto nell'agosto del 1955, l'ing. Petterrens, trovatosi in compagnia della sua segretaria Maria Sabina Kollisch, sostò, con la sua «Mercedes» all'altezza del km. 42 della Domiziana. Qui i due vennero aggrediti e il Petterrens venne ucciso a colpi di pistola.

Si prevede che la corte d'Assise emetterà la sentenza nella prossima settimana.

Il principe Massimo accusato di essere brutale e manesco

Il legale di Dawn Addams cita a testimoni Gina Lollobrigida, Elsa Martinelli e Jean Cocteau - L'attrice tacciata di infedeltà

Si è svolta ieri, davanti alla prima sezione del tribunale civile, giudice il dottor Norelli, una nuova udienza della causa di separazione fra l'attrice Dawn Addams e il principe Vittorio Massimo, causa promossa dalla Addams.

La udienza — dalla quale erano assenti i protagonisti — ha visto la presentazione da parte degli avvocati della difesa, dei capitoli di accusa che il principe e l'attrice si scambiano con impegno davvero notevole. L'avvocato Gino Sotis, patrono della Addams, ha presentato ben venti capitoli di accusa, chiedendo la citazione di numerosi testimoni per i procedimenti. Da essi risulterebbe che, dal '56 al '58, il principe Massimo avrebbe dimostrato nei confronti della consorte un carattere piuttosto brutale e manesco. A comprovare i numerosi spiacevoli episodi che caratterizzano l'esistenza della coppia in quel periodo, l'attrice chiede la citazione anche di personaggi famosi del cinema e della cultura, come Gina Lollobrigida e Elsa Martinelli, Jean Cocteau.

L'avvocato Tarquini, dal canto suo, in rappresentanza del principe Massimo, ha chiesto più semplicemente di provare la giustizia delle ire coniugali del principe, sostenendo di essere in grado di provare la convivenza della Addams con un produttore cinematografico, Tcheko, in un albergo di Sabaudia, mentre il matrimonio col principe era ancora in piedi, e successivamente in una villa di Cannes.

AVVISI ECONOMICI

11 COMMERCIALI L. 30

12 VARI L. 30

13 OCCASIONI L. 10

14 MEDICINA IGIENE L. 30

15 ARTIGIANATO L. 30

16 PREZZI concorrenza - Restituire i vostri appartamenti (tenendo direttamente qualsiasi materiale) per il miglior prezzo ecc. Prezzi vantaggiosi. Visite espositive materiali presso posti di vendita. RIMPA Via Cimarra, 62-B fabbrica Art. 10-12. Tel. 412.201. 412.201. 412.201. 412.201.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE ESQUILINO

SESSUALI ESQUILINO

BANQUE VENERE PELLE

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle disfunzioni e debolizzazioni sessuali di origine endocrinologica, endocrina, (Neurastenia, diabete, diabete e anomalie sessuali), malattie di origine endocrinologica. MONACO, Roma - Via Salara 72 int. 4 (P.zza Fiume) Orario 10-12. Tel. 412.201. 412.201. 412.201. 412.201.

STROM VENE VARICOSE

VENERE - PELLE

CORSO UMBERTO, 544

Primo Piano del Palazzo Tel. 412.201. 412.201. 412.201. 412.201.